

Fiesole Democratica

Anno V, Numero 2, Aprile 1981
Bimestrale del PCI di Fiesole

Registrazione del Tribunale di
Firenze N. 2612 del 10/11/1977

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 4° - 70%
Conto corrente postale N. 11249505

**COME SI VOTA,
SCHEDE PER SCHEDE
PER I SEI
REFERENDUM
ABROGATIVI**

**Legge 194 - INTERRU-
ZIONE VOLONTARIA
DELLA GRAVIDANZA**

**IL PCI si è immediata-
mente schierato per il NO
a entrambi i referendum
(quello radicale e quello
del Movimento per la vita)
che di fatto cancellano la
legge sull'interruzione vo-
lontaria della gravidanza,
che ricondurrebbero l'aborto
nella illegalità e nelle
braccia della speculazione
dei «cucchiai d'oro».**

**LEGGE COSSIGA SUL-
L'ORDINE PUBBLICO**

**Un NO anche all'abroga-
zione della legge del 1980
sulle misure urgenti per la
tutela dell'ordine demo-
cratico e della sicurezza
pubblica.**

ERGASTOLO

**I comunisti indicano di
votare SI all'abrogazione
della pena dell'ergastolo.**

TRIBUNALI MILITARI

**Votare SI anche per l'abo-
lizione del tribunale mili-
tare. In sostanza anche i
reati previsti dal codice
militare dovrebbero essere
giudicati da magistrati
civili.**

PORTO D'ARMI

**Un ultimo NO riguarda il
referendum sul porto d'ar-
mi, che annullerebbe la
facoltà che consente oggi
al questore e al prefetto di
rilasciare in «caso di di-
mostrato bisogno» la li-
cenza per il porto d'armi.**

Il difficile equilibrio

*Le idee dei comunisti italiani sul quadro
internazionale e le grandi potenze*

di Walter Malvezzi

In un quadro politico interna-
zionale assai complesso e deterio-
riorato per l'infittirsi, in questi
ultimi anni, di conflitti armati
locali, per il rilancio di pro-
grammi riarmisti, e per la crisi
della distensione tra le grandi
potenze, l'insediamento della
amministrazione Reagan in
USA e il rapporto di Breznev
al XXVI Congresso del PCUS,
costituiscono gli avvenimenti
salienti di questo inizio del
1981.

Ciò che balza in evidenza è il
carattere divaricante delle ten-
denze emerso negli orientamenti
delle due maggiori potenze
mondiali, in un momento presoché
temporalmente sincrono

**All'interno
8 pagine speciali
dedicate ai sei referendum
su cui dovremo
esprimerci
il 17 maggio**

e in occasioni che rappresen-
tano il più alto livello di ridefinito-
zione delle rispettive strategie.
Il rapporto del compagno
Breznev è stato quasi univer-
salmente riconosciuto dai comen-
tatori, non solo caratteriz-
zato da una moderazione di
"tono" per molti inattesa, ma
anche assai denso, seppure nel-
la riconferma di una linea gene-
rale, di proposte nuove, sostan-
zialmente realistiche e positive,
volte a "raffreddare" le tensioni
nei rapporti con gli USA e
l'Occidente, a ricreare le pre-
messe per la ripresa di un dia-
logo certo difficile ma non im-
possibile e certamente necessa-
rio per uscire da una situazione
che sta accumulando pesanti
fattori di rischio per la pace
mondiale.

Non si è trattato solo della
ventilata ipotesi di un'incontro
con i vertici USA, di cui hanno
ampiamente riferito i grandi
organi di informazione, bensì
di un complesso di valutazioni

e di proposte da cui emerge una
nuova disponibilità negoziale
sui maggiori problemi mondia-
li. Particolarmente importante
appare l'affermazione della dis-
ponibilità a trattative sugli ar-
mamenti missilistici in Europa
su basi nuove e partendo dal
blocco delle iniziative in corso
dall'una come dall'altra parte
come pure, per altro verso, le
considerazioni a proposito del-
l'esistenza di un'ampia pluralità
di vie e di metodi nel processo
di costruzione del socialismo;
un riconoscimento che noi ab-
biamo sempre posto alla base
"dell'unità nella diversità" delle
forze operaie e progressiste e
della ricerca di una ampia soli-
darietà internazionalistica al di
là degli schieramenti di campo
e degli schematici ideologici.

Non si può dire che la nuova
amministrazione americana non
abbia avvertito la forza reale
delle proposte sovietiche, non
abbia registrato con preoccupa-
zione l'interesse mondiale che
esse hanno suscitato, ma la
replica sostanziale non si disco-
sta da quella linea "provocato-
ria", con la quale Reagan tende

a caratterizzare la propria poli-
tica internazionale.

In effetti la brusca accelerazio-
ne ai programmi di riarmo, la
definizione di "terrorismo" at-
tribuita alle lotte popolari di
liberazione, la massiccia assi-
stenza al governo reazionario
del Salvador e le "tentazioni"
interventiste in altre situazioni
conflittuali, la definizione di
"zone vitali" per gli interessi
USA attribuite ad aree geogra-
fiche sempre più vaste, sono
state ribadite come le coordina-
te fondamentali della politica
estera americana.

Una rotta di collisione, quindi,
verso l'URSS con lo scopo di
aumentare e non di ridurre
l'area delle frizioni e su questa
base stringere le fila della pro-
pria rete di alleanze, recuperare
un ruolo di assoluta supremazia
politico-militare su tutta
l'area del mondo non socialista.
Quanto un simile obiettivo sia
in sostanza velleitario è già
evidente dalla riluttanza e in
molti casi dall'esplicito disac-
cordo dei non allineati, dei
paesi del terzo mondo prima di

continua in seconda pagina

VITA VISSUTA

*Quando si vive nella periferia dell'impero, come ha ben spiegato
Eco, le novità, le mode ci giungono sempre in ritardo e in parte
sfuocate. Tali, comunque, da prestarsi a strumentalizzazioni e
distorsioni. Un esempio sono le generalizzazioni e le conseguen-
ze della cosiddetta riscoperta del corpo. L'altro giorno, sul
tram, mi sono accorto che una giovane donna mi faceva
l'occhiolino, inizialmente sono stato sulle mie un po' imbaraz-
zato poi, visto che insisteva, ho fatto delle avances anche per
non fare la figura del cretino. Non l'avessi mai fatto, mi sono
beccato la borsetta nei denti e il disprezzo degli altri passeggeri.
Ho poi saputo che non si trattava di un ammiccamento ma,
l'occhio destro della donna, da me maldestramente concupito,
stava attuando uno sciopero a singhiozzo per rivendicare una
indennità per l'uso delle lenti a contatto. Un signore, per
rincurarmi, mi ha detto che presto vedremo persone che
saltellano quando sciopereranno alternativamente i piedi per
richiedere quello che è stato concesso ai ginocchi; altri saranno
forzatamente e maldestramente mancini allorché lo sciopero
interesserà la mano destra. Come vedete il rischio delle
distorsioni esiste e il passaggio da corpo a corporativo è stato
facile e carico di conseguenze. Ma il peggio deve ancora venire:
pensate un po' quando sciopereranno gli sfinteri, sarà bene
pensarci per tempo.*

Astarotte

dalla prima pagina

Il difficile equilibrio

tutto, ma anche di molti dei maggiori alleati, soprattutto europei, degli USA. Ma si tratta comunque di velleità estremamente pericolose che continuano a turbare l'atmosfera internazionale, a ridurre pericolosamente i margini di sicurezza per la pace mondiale. In una tale situazione ogni iniziativa che tenda alla riapertura del dialogo internazionale diventa urgente e necessaria ed ecco la ragione del nostro apprezzamento sulle proposte di Breznev senza con ciò minimizzare ma neppure drammatizzare le divergenze e i punti di contrasto che si sono venuti manifestando in questi ultimi tempi nei rapporti tra il PCI e PCUS.

Del resto la nostra qualificata presenza al Congresso di Mosca, che i compagni sovietici con vari e incomprensibili cavilli protocollari hanno voluto in qualche modo ridimensionare, non ci ha impedito di ribadire anche in quella sede le nostre posizioni particolarmente per ciò che riguarda il giudizio sulle questioni Afgana e Polacca. Siamo e restiamo convinti che la "non esportazione della controrivoluzione come della rivoluzione", e quindi la non ingerenza, il rispetto della sovranità di ogni paese, la garanzia per ogni popolo di costruire liberamente il proprio assetto sociale e politico sono dei principi irrinunciabili. Ma particolarmente oggi, in un mondo dominato da mostruose disuguaglianze, il rispetto di tali principi è anche la condizione politica indispensabile per contenere le tensioni più acute, isolare le provocazioni, ricercare soluzioni politiche pazientemente negoziate e per ripristinare quel minimo di fiducia necessario per recuperare il massimo possibile di unità tra le forze operaie democratiche e progressiste.

Su queste posizioni che abbiamo apertamente e coerentemente sostenuto a Mosca come a Pechino, in Europa come in America, senza indulgere a concessioni opportunistiche, senza mai rincorrere il consenso o l'avallo di nessun "padrino", pensiamo possano convergere gli sforzi onesti di tutti coloro che soprattutto in Italia e in Europa, al di là della collocazione sociale o della posizione ideologica, vogliono salvare la pace e costruire un nuovo e più giusto assetto internazionale.

Walter Malvezzi

Mastro Geppetto non abita più qui

Qual è, quali sono i problemi del "nuovo" artigianato fiesolano?

L'artigianato a Fiesole è cresciuto e rappresenta oggi un fattore insostituibile di sviluppo e di occupazione. Vale la pena di ricordare alcuni dati: nella prima metà degli anni 70 le attività di tipo manifatturiero (meccanici, falegnamerie, ecc.) sono aumentate del 25%, mentre ancora più rilevante è la presenza di attività edili e "di servizio" (imbianchini, idraulici, ecc.). Complessivamente operano in Fiesole più di 300 ditte, che occupano oltre 500 persone.

Ma le cifre non bastano. A questa rafforzata presenza si collega negli ultimi tempi una significativa riorganizzazione delle associazioni della categoria. L'Artigianato fiorentino è presente da oltre un anno con un proprio comitato; il CNA, che organizza oltre un terzo delle imprese locali, ha terminato da poco una campagna congressuale con la quale ha ricomposto i propri organi dirigenti comunali.

È evidente l'importanza di questo fervore organizzativo per la vita sociale di Fiesole, ma ancora di più lo è per le esigenze di cui si fa portatore, e che vanno attentamente valutate.

Posizioni come quelle recentemente sostenute dalla DC in Consiglio comunale, sulla necessità di sviluppare un artigianato tipico, com'era un tempo la paglia, legato prevalentemente al turismo, appaiono alla luce di queste valutazioni insufficienti ed anacronistiche. Chi ha seguito le diverse fasi della discussione scopre un artigianato molto più complesso, che si scontra con i grandi problemi nazionali - il credito, l'assistenza, ecc. - ma che si pone oggi degli obiettivi specifici anche nelle nostre zone, vuole rivedere le condizioni di lavoro, le sedi, la loro collocazione.

Questo delle sedi di lavoro appare, tra i problemi locali, il più sentito, perché i motivi d'insoddisfazione per un'attività spesso costretta in spazi troppo angusti sono aumentate per la crescita degli ultimi anni e per stringenti necessità, legate a sfratti in corso e alle preoccupazioni per la scadenza di mol-

te locazioni tra un anno. Ricondotto ai suoi termini reali è proprio questo problema che ci presenta il quadro preciso dell'artigianato fiesolano e delle sue esigenze.



La strada seguita finora - quella degli insediamenti produttivi previsti dal PRGC a Caldine e a Ellera - si è dimostrata difficile, e quel che se ne può ricavare è che anche quando l'intervento sarà compiuto, esso sarà in grado di rispondere solo in parte ai problemi delle ditte locali. Una risposta generale ai problemi dell'artigianato fiesolano richiede un intervento più articolato, che non si esaurisce nel tema degli *insediamenti produttivi* ma, come è stato detto con termine più brutto ma più corretto, passa attraverso una revisione della *localizzazione* delle attività nel territorio - e nel tessuto urbano in particolare - tenuto conto delle diverse situazioni. Si può esemplificare il problema.

A) i problemi dell'*artigianato di servizio*, che ha posto le proprie radici all'interno dei centri abitati, per i quali rappresenta oggi un fondamentale elemento di vitalità, ma che si trova costretto in sedi inadeguate e richiede maggiori spazi.

B) Un'*edilizia* molto diffusa, che deve collocarsi meglio, trovando spazi adeguati per i propri cantieri che, al contrario dei "servizi", creano talora difficoltà nell'abitato.

C) L'*artigianato manifatturiero* che in molti casi richiede non

solo spazi maggiori, ma anche idonei ad attività di tipo produttivo, non sempre compatibili con l'attuale collocazione.

In generale si tratta di un artigianato che, se pur forte e pur raggiungendo pregiati livelli di attività, non esprime grandi potenzialità imprenditoriali, per la prevalenza di attività di servizio e per le piccole dimensioni delle imprese. Una risposta articolata - vedi scheda a lato sulle proposte del PCI - passa attraverso il recupero e la ristrutturazione dell'esistente e la individuazione di nuove aree in cui realizzare insediamenti che siano commisurati alle esigenze e alle potenzialità locali e integrati nel quadro sociale e urbanistico.

I problemi del credito, aggravati dalle misure governative di marzo, non facilitano questi interventi, e gli artigiani chiedono un sostegno all'Amministrazione: si parla di espropri, di agevolazioni creditizie, ecc. La prima questione è molto più difficile di quanto sembri, e presenta il rischio di tempi lunghi. Quanto alla seconda vi è invece una novità: l'adesione del Comune di Fiesole alla

Scheda. Le proposte del PCI per le sedi artigianali.

A) *Recupero nelle zone A e B del PRGC.* Dare luogo a interventi di recupero e ristrutturazione di ambienti all'interno dei centri abitati, particolarmente per le attività di servizio.

B) *Revisione perimetro zone B.* Per quelle attività che, pur avendo difficoltà a rimanere nelle sedi attuali, non devono perdere i legami con i centri abitati, individuare aree residue o marginali non urbanizzate che possano accogliere insediamenti per risolvere i problemi locali. Questo è importante per quelle zone in cui già diverse ditte hanno censito le proprie necessità e presentano richieste al Comune (Fiesole, Pian di San Bartolo).

C) *Riflettere su ambienti che già sono stati utilizzati per finalità produttive, garantendosi che non siano oggetto di operazioni speculative legate ad una loro diversa destinazione, per valutare il possibile inserimento di imprese artigiane manifatturiere-pesanti, consorziate. Edifici industriali in parte non utilizzati sono presenti soprattutto nella valle dell'Arno.*

convenzione tra FIDI Toscana e istituti di credito, che prevede l'intervento del Comune per un parziale abbassamento dei tassi di interesse. Valutiamolo come un incentivo per avviare i primi interventi.

Domenico Bartolini

Leghiamo il nostro cordone ombelicale alla madre terra

Il tentativo di un "diverso" ritorno alla terra: un colloquio con Giannozzo Pucci

Alcuni anni fa mi sono ritrovato proprietario di 20 ettari di terra e di due case coloniche qui, a Ontignano. Ero un cittadino, e avevo alle spalle l'esperienza del '68, e dovevo decidere cosa fare della mia vita.

Così esordisce Giannozzo Pucci quando siamo andati a intervistarlo nella casa colonica in cui abita con altre persone (Giorgio, Lorenza, Marilena, Michele, Mariano, Clara) e in cui fervono in questi giorni grandi lavori di sistemazione. Siamo seduti in una grande cucina con il camino e il forno del pane. Giannozzo continua:

Decisi di andare a vivere sulla terra; ma come si fa a tornare sulla terra nella nostra epoca? Ho dovuto passare attraverso tappe di una lunga iniziazione per liberarmi dal mio ruolo di padrone, per non cadere nella trappola dell'agricoltore-imprenditore. E sono arrivato a questa conclusione: voglio fare dell'agricoltura non un profitto ma un modo di vita e una fonte di cultura, voglio creare un modello nuovo e proponibile: oggi siamo massa e dobbiamo ornare ad essere popolo: un popolo di una società senza classi che rinasce sulla terra e ci iscata da tutte le oppressioni ubite dalla gente nel corso della storia. Un popolo che taglia il suo cordone ombelicale con la busta-paga e lo lega alla madre-terra.

Sul tavolo della cucina ci sono alcuni libri: nei titoli ricorrono e espressioni agricoltura biodinamica, non-violenza, giusta alimentazione, il popolo della salute, la rivoluzione del filo di paglia. Tutti hanno sul frontespizio la dicitura. "Quaderni dell'Ontignano" e riproducono l'abside della chiesina di questo popolo ormai decimato. Chiediamo a Giannozzo come nascono questi Quaderni:

Abbiamo raccolto e tradotto tutto quello che di più avanzato è stato prodotto nel mondo nel tempo cosiddetto "alternativo" che nessun'altra casa editrice si sentiva di pubblicare. Lo

abbiamo diffuso perché aiutasse la maturazione di tante esperienze simili alla nostra sparse in tutta Italia.

Quaderni D'Ontignano

Questa collana ha il compito di diffondere tradizioni e testimonianze che servono praticamente a chi sceglie di radicarsi nel proprio territorio. Si basa sulla civiltà naturale la quale pone al vertice dei valori economici le attività di sussistenza.

Le opere pubblicate sono scelte in modo da poter essere lette in poco tempo, senza stancare la vista e da servire come orientamento nelle discussioni e decisioni di tutti i giorni. Ognuna è rivolta a un ambito più o meno preciso della società, ma tutte hanno lo stesso orientamento di fondo.

GIUSTA ALIMENTAZIONE E LOTTA CONTRO LA FAME: efficacia dei mezzi poveri per l'aiuto al Terzo Mondo, di Pierre Parodi medico e compagno dell'Arca.

I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE, l'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo, di F. Moore Lappé e J. Collins. WOVOKA, la proposta rivoluzionaria dei nativi americani, a cura di Bruno Bouchet.

MANUALE DI ORTICOLTURA BIODINAMICA, di E. Pfeiffer ed E. Riese.

PROPOSTE PER UNA SOCIETÀ NONVIOLENTA, del gruppo «alleati dell'Arca» del Languedoc e del Rousillon.

IL CORPO E LA TERRA, l'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura, di Wendell Berry.

GLI HUNZA, il popolo della salute, di Ralph Bircher.

CANTI LUNGO I SENTIERI DI TOSCANA, storie di popolo vol. II: il messaggio delle donne dell'Appennino, di Francesca Alexander, con commenti di John Ruskin.

LA RIVOLUZIONE DEL FILO DI PAGLIA, un'introduzione all'agricoltura naturale, di Masanobu Fukuoka. VILLAGGIO E AUTONOMIA, di M. K. Gandhi. Il potere del popolo nell'autogoverno di uno, tre, cento, mille... villaggi*.

LA CASA DI LEGNO, Manuale di autostruzione, di Giorgio e Lorenza Strazzari.

* in preparazione.

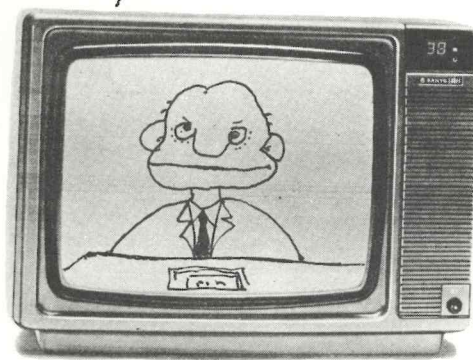
Interviene ora Giorgio, di origine lombarda, che ha alle spalle alcuni anni di esperienza di lavoro agricolo.

Il nostro terreno è incolto, abbandonato: per noi è un vantaggio perché è ritornato al suo equilibrio naturale. Ora vogliamo rispettarlo, senza ararlo,

perché non tutelano gli interessi dell'ambiente e della gente che vuole viverci a livello di sussistenza. Noi proponiamo una terza via, la proprietà collettiva di coloro che vivono oggi e di quelli che nasceranno domani. Vogliamo ridiventare un popolo che sia fermento per la gente intorno, un villaggio di famiglie in cui le decisioni più importanti vengono prese insieme, e all'unanimità, aspettando il più

Netta ripresa

L'ISTITUTO PER LE INDAGINI STATISTICHE, HA COMUNICATO CHE NEL 1980 I MINISTRI HANNO RUBATO LO 0,5 IN PIÙ RISPETTO AL 1979.....



deusbello/pucisti

concimandolo con concimi naturali. E dobbiamo conservare le sementi. Quelle che si trovano oggi sono prodotte in laboratorio, selezionate per rispondere ai concimi chimici, derivati dal petrolio. Una crisi irreversibile del petrolio significherebbe carestia per l'Italia. Vorremmo costituire una piccola banca del seme in cui vengano raccolti e conservati semi selezionati naturalmente che rispondano a concimi naturali. Anche gli animali li vogliamo rustici, robusti, che sopravvivano bene anche in pascoli poveri. Vogliamo lavorare per il futuro, per tutta la gente del mondo che lavora e vive in zone "povere" (ma quelle ricche oggi lo sono solo in una agricoltura fondata sul petrolio!). Ci viene offerto caffè d'orzo e miele. Pensiamo alla vicinissima Fiesole che ci sembra così lontana dall'atmosfera di questa casa. Giannozzo Pucci conclude il nostro incontro parlando del "popolo":

La proprietà privata e la proprietà pubblica sono due abusi rispetto alla proprietà naturale

debole. Un popolo a cui non è più sufficiente l'opulenza e vuole la ricchezza vera, vuole ritrovare fiducia in se stesso ridiventando capace di procurarsi l'essenziale.

a cura di Alessandro Pesci e Alberta Poltronieri

Farsi una biblioteca è facile

Enciclopedia
Storia d'Italia Einaudi
Storia del marxismo
Storia dell'arte italiana
Storia economica Cambridge
Biblioteca di cultura storica
Storia delle Regioni dall'Unità a oggi
Archeologia e storia delle antiche civiltà
I classici della fiaba

Ogni acquirente può aprire un conto con una rata di L. 10.000



Gli agenti di zona invitano i lettori a prendere visione delle opere e ritirare il materiale pubblicitario nell'ufficio di

Via Ponte alle Riffe, 7/r
Tel. 57.19.30
Orario 16,30 - 20

Oneri ed onori del vivere in campagna

*Come dev'essere
la variante alle zone agricole*

Entro l'anno sarà discussa in Consiglio comunale la proposta di variante per le zone agricole; ma sin d'ora, attraverso il dibattito in sede politica, in Consiglio Comunale e nei Consigli di circoscrizione, cominciano ad intravedersi contenuti e finalità dell'operazione in corso.

Prima ancora di una presentazione ufficiale delle risultanze, già si delineano le interpretazioni - e quindi gli schieramenti - sul significato politico dell'iniziativa dell'Amministrazione; siamo quindi ad una svolta radicale, ad una inversione di tendenza sull'assetto delle zone agricole? C'è forse da temere un repentino passaggio dal vincolismo più cieco e punitivo al permissivismo più "sbracato"? Naturalmente nell'esaltazione degli opposti e nel colorito delle esagerazioni c'è tutta l'attesa e l'interesse - e non solo della popolazione fiesolana - per una operazione che oltre alla presa di conoscenza di un fatto paesaggistico, ambientale, storico, assume un ampio interesse per le scelte economiche, urbanistiche e sociali, che comporta, nel quadro comunale e comprensoriale.

Per la prima volta in Toscana viene portata alle estreme conseguenze la normativa definita dalle leggi regionali n. 10 e 35 del 1979, e si entra nello specifico delle situazioni - e per di più in un'area di estrema delicatezza, quale quella dell'entroterra collinare fiorentino - con contenuti e finalità di un piano particolareggiato.

La lunghezza dei tempi delle analisi e il dettaglio delle informazioni raccolte, ci devono far sperare per scelte altrettanto precise e chiare sul destino non solo del patrimonio edilizio esistente - le famose case coloniche - ma anche del quadro ambientale in cui esse si inseriscono; scelte consapevoli del valore sociale della conservazione di tale quadro, non solo quale memoria delle innumerevoli trasformazioni storiche attraverso le quali ci è pervenuto, ma come impegno culturale ed ecologico, per una utilizzazione rispettosa di principi non solo economici ma anche espressive più generale di civiltà.

È bene dunque che la proprietà conosca definitivamente i termini chiari e vincolanti, *oneri ed onori del vivere in campagna*, impegnandosi non solo alla manutenzione di un patrimonio edilizio che *tutto* deve essere conservato e difeso dalle trasformazioni suggerite dalla moda e dal consumismo, ma anche al presidio degli assetti culturali ed idrogeologici, delle sistemazioni agrarie, del quadro paesaggistico ed ambientale.

Queste necessarie garanzie devono esigersi dall'iniziativa privata non attraverso vaghi orientamenti o rimandi ad ulteriori approfondimenti - strumenti questi di discrezionalità o incertezza - ma con una precisa disciplina caso per caso che,



giocando d'anticipo, faccia conoscere in partenza limiti e condizionamenti per ogni operazione edilizia ed urbanistica. La variante per le zone agricole non deve essere la variante *per le case coloniche*; altri obiettivi si pongono per l'assetto di tali aree e su questi temi da tempo

c'è viva attesa; una "gerarchia della viabilità" l'ufficializzazione dei percorsi pedonali, la definizione di aree parco e aree attrezzate per il tempo libero, la sperimentazione di zone di interesse naturalistico o archeologico; localizzazioni e motivazioni per il turismo - e non genericità di tipo agrituristico -; l'adeguamento delle attrezzature produttive; questi ed altri sono tutti temi che non vanno trascurati; anzi, a questi va condizionato il riuso delle case coloniche. Soprattutto il blocco dei frazionamenti fondiari - anzi possibilmente il riaccorpamento delle proprietà - e il mantenimento degli assetti culturali costituiscono presupposti fondamentali a cui va agganciato e condizionato il corretto uso del patrimonio edilizio; se "premio" ci deve essere nel consentire senza discriminanti un ritorno alla campagna, questo deve accompagnarsi ad impegni precisi e durevoli nel tempo, secondo le regole di un vivere che la storia, l'ambiente, il paesaggio fiesolano hanno imposto da secoli e a cui i cittadini di oggi e di domani devono rispetto.

Questo ci attendiamo dalla variante e su questi indirizzi vogliamo nei prossimi mesi l'apertura di un confronto approfondito e dettagliato, senza compromessi o pregiudiziali.

Piove, mia amata!

(da "Addio, mia amata" di R. Chandler).

Philip Marlowe, investigatore privato, era seduto nel suo ufficio, i piedi sulla scrivania, un bicchiere di rye in mano; una sigaretta si consumava nel posacenere. Una figura si delineò attraverso il vetro della porta, che si aprì.

- "Siedi, Goodwin" - disse Marlowe al visitatore, - "e versati da bere" -.

- "Non bevo mai di questa roba, non è buona neppure per disinfettarsi" -. Marlowe ghignò leggermente e chiese: - "A cosa devo la tua visita?" -.

- "Sono qui per portarti allo studio di Wolfe. Roba grossa! Ci saranno i più famosi investigatori del globo: Poirot, Holmes, Maigret, tu e Wolfe ed io" -. Marlowe fece un leggero fischio: - "E perché mai tutta questa gente?" -.

- "Posso accennarti qualcosa. Saprai certamente che esiste un posto chiamato Italia" -.

- "Quello da cui sono venuti Al Capone, Sinatra e Anastasia? Ne ho sentito parlare" -.

- "Bene, pare che in quel paese ci sia uno stretto rapporto tra la pioggia e un gruppo di persone chiamato governo. Se ho ben capito, quando piove, questi italiani guardano con aria irritata in alto e pronunciando una frase rituale 'Piove, governo ladro!'. Ora, negli ultimi tempi, è accaduto che le precipitazioni sono state frequentissime; diluvi, alluvioni, disastri dovuti alla pioggia, si sono abbattuti su quelle zone. Allora gli abitanti di quel paese si sono autotassati ed hanno raccolto i fondi per assoldarci. Noi dovremmo incastrare questo governo e fare giustizia" -.

Marlowe si era già alzato: - "Bene, andiamo a sentire meglio di cosa si tratta" -; e si avviò alla porta. Stava già chiudendo a chiave l'ufficio che Goodwin disse: - "Ah, a proposito, hai con te un ombrello? Qua sta piovendo a dirotto."

Lilith

Nel prossimo numero riprende il servizio su *industria e territorio* con una intervista a

PAOLO DORIN

sulla fabbrica di Ellera.

Un progetto per l'ambiente

*I compiti dell'USL,
il nuovo assessorato all'ambiente,
le iniziative dell'ARCI*

L'ecologia è lo studio dei rapporti tra organismi viventi e ambiente, dove per ambiente si intende non solo le caratteristiche geologiche, climatiche, chimiche, ma anche l'insieme (secondo Hackel) delle piante e degli animali (uomo compreso).

Studiando i problemi ecologici si possono ridurre al minimo le conseguenze gravi delle azioni umane che, di fronte ad una società a sviluppo avanzato, stanno per portare il mondo sull'orlo del disastro.

Le cifre parlano da sole: per fare solo un esempio, ogni anno in Italia vengono prodotti 12 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani. L'80% viene smaltito sul terreno, in luoghi e con metodi non idonei, tanto che gli scarichi non controllati sono diventati un elemento permanente del paesaggio italiano. Davanti ad un dato di questo tipo, si comprende bene di quali dimensioni e di quale peso debba essere l'intervento di una pubblica amministrazione. L'ente locale diviene ora, dopo l'avvenuto trasferimento di tutta la materia alle regioni, il centro propulsore della pianificazione ambientale;

Il presupposto necessario di ogni azione è una accurata conoscenza delle situazioni reali e virtuali di inquinamento, la omogeneizzazione e la elaborazione dei dati raccolti, la predisposizione di mappe di rischio territoriali tali da evidenziare i rischi presenti per la salute pubblica e per l'ambiente. L'individuazione, sulla base delle mappe di rischio territoriale, di precise priorità, darà la possibilità di elaborare studi tecnico-economici di fattibilità; l'individuazione degli interventi prioritari su cui con realismo si sviluppa la pianificazione in fasi successive.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, accanto al necessario crescente impegno delle regioni degli enti locali, (in primo luogo degli organi gestionali delle USL) è necessario disporre anche a livello del partito, di

un assetto organizzativo capillare e capace di coordinare le diverse iniziative dei comunisti nel campo della salute pubblica e dell'ambiente.

Gli amministratori, il partito, l'associazionismo fiesolano stanno lavorando a delle proposte che a breve termine potranno essere concretizzate in scelte precise per un nuovo modo di lavorare e di gestire questi problemi a livello territoriale. Le più significative appaiono: la

e dei fanghi del suolo, della flora e della fauna, la promozione di interventi del volontariato per la difesa dell'ambiente e la vigilanza contro gli incendi boschivi (Fiesole in questi ultimi mesi è stato uno dei comuni più disastrati della Toscana), i parchi e i giardini. Parallelamente a questa iniziativa istituzionale avremo sul territorio la presenza della Lega Ambiente dell'Arci che insieme all'associazionismo fiesolano può e de-



costituzione dell'assessorato all'ambiente e la presenza all'interno della casa del popolo di Montebeni della sede provinciale della lega ambiente dell'Arci.

La costituzione dell'assessorato all'ambiente assume significato a Fiesole nel momento in cui troviamo a difendere uno degli ambienti naturali rimasto più integro e meglio conservato del circondario fiorentino. A questo assessorato dovranno essere assegnati i servizi della potabilizzazione delle acque, della depurazione delle acque di scarico, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, industriali

ve dare un notevole contributo alla attuazione dei programmi dell'amministrazione, in particolare per l'intervento del volontariato, delle associazioni della caccia e dei gruppi di difesa contro gli incendi boschivi.

La predisposizione della variante al prgc per le zone agricole può inoltre tenere conto della costituzione dei parchi territoriali di Monteceneri e di Maiano e della Valle del Sambro; fra l'altro assumono una rilevante importanza storica e scientifica per il loro stato di conservazione e la loro integrità e potrebbero essere adibite

La beffa finanziaria

Avremmo voluto parlarvi del bilancio del Comune, ma il meccanismo della sua preparazione è stato tale da non consentircelo. Ve ne spieghiamo i motivi.

Invece di dare una definitiva soluzione legislativa alle questioni della finanza locale anche quest'anno si ripete, a danno degli enti locali, la beffa dei provvedimenti finanziari urgenti. Nelle ultime ore del 1980 il governo emise un atto straordinario - un decreto legge - che avrebbe dovuto regolamentare i bilanci degli enti locali per il 1981. Si sa che un decreto deve ottenere entro 60 giorni l'approvazione del Parlamento, e questo, come negli ultimi anni, non è avvenuto cosicché, alla fine di febbraio, il governo ha presentato un nuovo decreto e così via.

Queste sono le condizioni in cui il nostro come tutti gli altri Comuni d'Italia costruisce i bilanci preventivi per l'anno in corso. Ma come può avvenire in questo modo una seria programmazione del governo locale? Di quanto si limita l'efficacia di bilanci che risultano operativi solo per un limitato numero di mesi, dato che la loro approvazione è legata alla conclusione di queste assurde procedure imposte al governo centrale?

Questo ci dobbiamo attendere da questi governanti che non meritiamo!

Ricordiamo che la Costituzione italiana (art. 128) afferma che le Province e i Comuni sono enti autonomi... Oggi che si parla di "riforma costituzionale" non dimentichiamo che c'è ancora da dare attuazione a questi principi moderni e democratici. *

ad uso sociale consapevole e controllato anche da parte dell'associazionismo, con piccoli interventi pubblici di ripristino e mantenimento di percorsi pedonali ed aree di sosta.

La posta in gioco è alta: la difesa del suolo, delle risorse naturali ed ambientali, le azioni e gli interventi contro gli inquinamenti, rappresentano aspetti fondamentali per una razionale e corretto uso del territorio, e per la salvaguardia dei beni naturali.

Luciano Orsecci

Buongiorno, Faentina!

La proposta di una "metropolitana" con nuove stazioni

È terminato il gran sonno della Faentina?

Completata il 22 Aprile del 1893 con il tratto Borgo San Lorenzo Marradi, la linea ha rappresentato per circa 40 anni uno dei collegamenti principali tra il nord ed il sud del paese. Poi venne la guerra, con i bombardamenti americani, con una sistematica distruzione di ponti e gallerie da parte dei tedeschi in ritirata. E la Faentina come una nobile decaduta

Vediamo perché.

La ricostruzione della linea è inserita da tempo nel piano integrativo delle FF.SS. che prevede uno stanziamento pari a 12000 miliardi. Di questi, 15 sono destinati alla Faentina. Intanto la direzione generale delle Ferrovie ha stanziato 500 miliardi per lo sminamento, ormai quasi completato, del tratto Vaglia-Caldine.

Si dice, ma ancora manca la progettazione, che la "nuova

1) - Si pensi alle stazioni. Le caratteristiche dei convogli (del tipo "metropolitana") rendono possibile l'attivazione di nuove fermate rispetto a quelle previste dal vecchio tracciato. In questo senso, per alleggerire il traffico su strada è indispensabile prevedere, nel nostro territorio, due fermate all'altezza di Pian del Mugnone e di Pian di San Bartolo.

2) - Devono essere esclusi per motivi di sicurezza e di funzionalità i passaggi a livello nelle intersezioni tra il tracciato ferroviario e quelli stradali.

3) - Nel tratto Pian del Mugnone-Caldine la ferrovia attra-

versa un'area urbanizzata a carattere residenziale. Per limitare al massimo gli inevitabili problemi che deriveranno dal ripristino della ferrovia, in sede di progettazione si dovrebbe cercare di aumentare - ove possibile - la distanza tra la linea ed i prefabbricati spostando il nuovo tracciato a monte di quello oggi esistente.

Il nostro augurio è che questi suggerimenti, che l'Amministrazione Comunale sta discutendo in tutte le sedi, siano accolti e che la vecchia strada ferrata si desti dal suo quasi quarantennale forzato riposo.

Ferruccio Vannucci

La mappa della ginnastica

Alcune associazioni hanno da qualche tempo instaurato un rapporto con le palestre di proprietà comunale. Presentiamo il quadro della situazione, da noi raccolto.

Attualmente le palestre in funzione nel nostro territorio sono due: una nel plesso scolastico della Scuola media di Fiesole, l'altra in quella elementare, di recente costruzione di Pian del Mugnone.

A Fiesole è la Casa del Popolo che da due anni ha organizzato cinque corsi di educazione fisica: 1) ginnastica ritmica; 2) ginnastica per adulti; 3) ginnastica per bambini; 4) presciistica; 5) ginnastica per la terza età. I partecipanti sono più di cento, divisi tra bambini e adulti. Ci vengono segnalati alcuni disagi, i servizi igienici non troppo funzionali, la mancanza di riscaldamento, l'assenza di un medico sportivo che collabori con l'istruttore.

La Casa del Popolo ha finanziato per questi due anni istruttori e custodi, oltre ad avere acquistato del materiale. In febbraio ha organizzato un saggio ginnico che ha avuto molto successo, nel salone della Casa del Popolo.

Nella Valle del Mugnone, dal dicembre scorso, i circoli ARCI di Caldine e di Pian del Mugnone organizzano insieme due corsi settimanali di 1 ora ciascuno, per uomini e donne, presso la palestra comunale. Il circolo ARCI di Caldine, nella sala del cinema, da poco all'uso attrezzata, continua a tenere

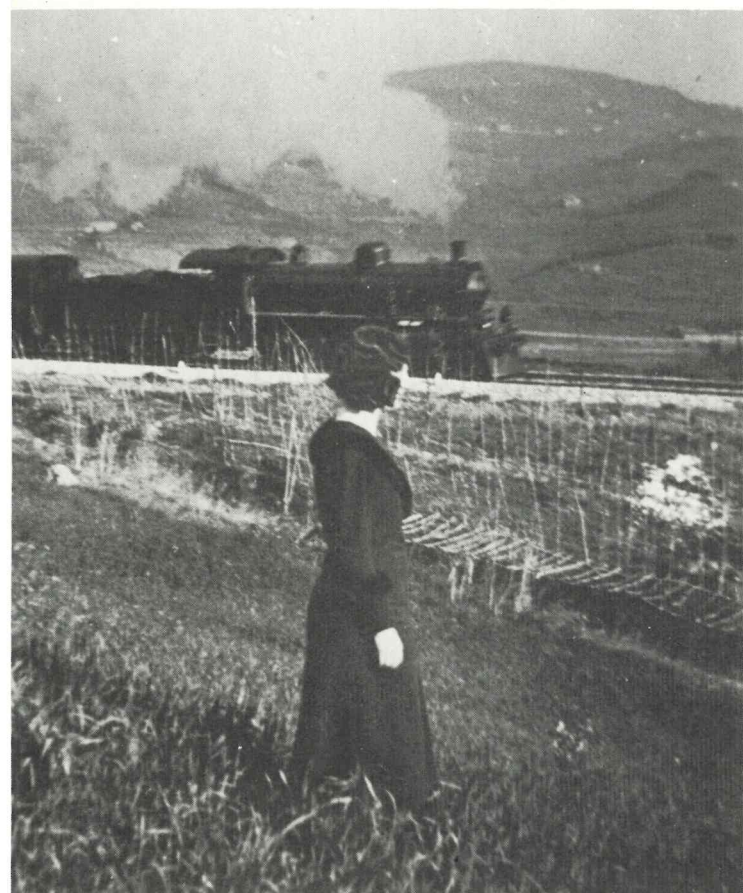
in vita un corso di 2 ore settimanali per donne ed un corso per ragazzi, a metà prezzo. Il circolo MCL di Caldine, invece, prosegue la sua attività nei locali della parrocchia, con l'istruttore degli anni precedenti così come faceva prima dell'apertura della palestra.

- All'interno della Casa del Popolo di Pian di S. Bartolo si sono organizzati in modo spontaneo due gruppi, che contano complessivamente 70 iscritti circa, tutti tesserati ARCI, e quindi coperti da assicurazione, i quali, sempre nella palestra di Pian del Mugnone, hanno organizzato anche corsi di presciistica ed una settimana bianca.

Nonostante la presenza di un custode comunale per le pulizie, vi è una grande disponibilità, da parte degli operatori ad autogestirsi.

Erano organizzati anche corsi di nuoto che sono stati interrotti a causa delle difficoltà per i trasporti.

Da queste notizie, sia pure parziali, traiamo alcune considerazioni. Il successo di tutte queste iniziative sta ad indicare che sempre più è sentita dalla popolazione l'esigenza di godere del tempo libero come sport e di identificare questo con la salute. Il fenomeno investe ogni fascia di età, dai bambini agli anziani. Questo fenomeno non può essere lasciato solo all'impegno spontaneo, occorre che l'Amministrazione Comunale pensi ad un maggiore coordinamento e potenziamento del suo intervento.



La Faentina a Caldine in una vecchia foto.

ha aspettato che qualcuno tornasse ad occuparsi di lei. Interrogazioni parlamentari, scioperi, petizioni popolari hanno riempito per anni le cronache del Mugello mentre gli orti incombevano sulla vecchia strada ferrata ed alcune gallerie venivano adibite ad estemporanee fungaie.

Oggi, forse, qualcosa di nuovo si muove. Parlando della Faentina i vecchi insegnano che ci vuole tanta prudenza nel valutare le novità. Addirittura nel 1963 i lavori, già iniziati, vennero sospesi per il fallimento della ditta vincitrice dell'appalto. Nonostante tutto si ha davvero l'impressione che, questa, sia la volta buona.

Faentina" avrà un unico binario sullo stesso tracciato dell'800 con punti di scambi tra i treni, che procederanno in senso inverso, all'altezza delle stazioni e, soprattutto, che avrà le caratteristiche di una metropolitana a cielo aperto che renderà possibili i collegamenti tra il Mugello e Firenze in tempi notevolmente più ridotti degli attuali. Rivedremo quindi transitare i treni nella Valle del Mugnone.

La nuova progettazione deve però considerare che la situazione urbanistica della Valle è profondamente mutata. Non è perciò possibile che tutto torni come prima.

Mistici o dissacratori?

Il dibattito sul centro storico

Apriamo un dibattito sul recupero del centro storico di Fiesole, l'interno del quale è l'area della ex casa del popolo, ospitando un intervento di Carlo Chiappi, architetto, consigliere di circoscrizione, indipendente eletto nelle liste del p.c.i.

guardia, del rispetto e della conservazione dell'ambiente, i problemi che abbiamo di fronte crediamo sia possibile risolverli

Carlo Chiappi

noi condividiamo le conclusioni di quelle analisi che riducono fondamentalmente a due gli atteggiamenti programmatici sulla questione dei centri storici. Da un lato quello della conservazione che punta alla salvaguardia globale del centro storico, dall'altro quello della modernizzazione che si richiama continuamente alle esigenze della realtà, alle problematiche urbanistiche, alle necessità della vita sociale, per concludere naturalmente che nei centri storici bisogna intervenire con la presenza attiva di interventi coraggiosi se vogliamo che la vita continui a prosperare.



Il cuore del centro storico è l'area del cinema Garibaldi: in questa foto ai tempi del fascismo.

Se è condizionale da tutti, come dicevamo all'inizio, la tesi che siano due gli atteggiamenti dominanti sui centri storici, quello che non è da tutti condiviso è lo schieramento, ovvio, a favore della conservazione. Le ipotesi che si vanno formulando sono un po' tutte a senso unico: si dice che "bisogna collocare la questione del riuso dell'area in una visione più complessiva", che bisogna assumere un atteggiamento coraggioso, che "occorre prima di ogni altra cosa individuare le attività da localizzare", ecc. ecc.; tutte cose che a nostro parere nascondono la stessa faccia di stampo modernista e quindi in sostanza la volontà di pesanti interventi edilizi. Non v'è dubbio che "atteggiamento coraggioso" è termine per indicare solo grosse demolizioni e ricostruzioni, nell'area o nel contesto urbano in cui l'area è collocata. "Visione complessiva" crediamo voglia indicare la volontà di un piano-cornice; ed anche interpretando molte altre voci che circolano è difficile immaginare che si parli di piano senza una visione espansionistica della struttura urbana. Se la linea che vogliamo seguire è quella della salva-

sto contributo ha da sempre costruito e alimentato.

Acquisire consapevolezza delle conseguenze che stanno dietro ai due atteggiamenti, crediamo possa essere estremamente utile per far giustizia delle tante cose che si dicono sul futuro e sul riuso dell'area dell'ex-casa del popolo.

Se è condizionale da tutti, come dicevamo all'inizio, la tesi che siano due gli atteggiamenti dominanti sui centri storici, quello che non è da tutti condiviso è lo schieramento, ovvio, a favore della conservazione. Le ipotesi che si vanno formulando sono un po' tutte a senso unico: si dice che "bisogna collocare la questione del riuso dell'area in una visione più complessiva", che bisogna assumere un atteggiamento coraggioso, che "occorre prima di ogni altra cosa individuare le attività da localizzare", ecc. ecc.; tutte cose che a nostro parere nascondono la stessa faccia di stampo modernista e quindi in sostanza la volontà di pesanti interventi edilizi. Non v'è dubbio che "atteggiamento coraggioso" è termine per indicare solo grosse demolizioni e ricostruzioni, nell'area o nel contesto urbano in cui l'area è collocata. "Visione complessiva" crediamo voglia indicare la volontà di un piano-cornice; ed anche interpretando molte altre voci che circolano è difficile immaginare che si parli di piano senza una visione espansionistica della struttura urbana. Se la linea che vogliamo seguire è quella della salva-

partendo anche dalla loro vocazione interna. Facciamo pure il piano per il centro storico, anzi, dobbiamo farlo, però devono essere chiari fin dall'inizio gli obiettivi sui quali dovrà essere costruito, e cioè quelli che si riferiscono alla linea della conservazione. "Individuare le attività da localizzare" può essere un lavoro prioritario solo se si punta alla riprogettazione globale. Se partiamo invece dalla linea della conservazione sarà proprio tale lavoro ad indicarci le attività compatibili con le caratteristiche tipologiche del manufatto edilizio. Anche il fatto che nell'isolato qualcuno voglia solo leggere "poche emergenze architettoniche" sottintende la volontà di operare grossi interventi sul rimanente. Come si vede, tutto ciò conduce sempre allo stesso obiettivo e alla stessa volontà. Volontà alla quale crediamo sia doveroso opporsi, forti della convinzione che è proprio per questa strada, camuffata di progressismo, che si arriva allo sfascio del patrimonio edilizio e dell'ambiente. Certo, ne siamo consapevoli, i pericoli esistono anche nella linea della conservazione e, senza dubbio, il più grosso è quello dell'immobilismo, così come faceva notare Campos Venuti in un suo intervento al sesto simposium europeo sul patrimonio architettonico svoltosi a Ferrara nell'ottobre del '78, allorché ironicamente definì dei MISTICI la schiera dei conservatori e dei DISSACRATORI quella dei modernizzatori. Ma è un

pericolo che dobbiamo correre, e se Fiesole è stata fino ad ora troppo mistica si corregga, a patto però che rimanga all'interno di una linea di lavoro che punti alla salvaguardia del suo patrimonio edilizio e del suo ambiente.

Interventi

La nuova casa del popolo di Pian del Mugnone

Se per individui come i Caltagirone "costruire oggi" significa accumulare profitti favolosi, corrompere funzionari e truffare lo Stato per centinaia di miliardi, per noi di Pian del Mugnone "costruire oggi" ha un significato diametralmente opposto.

La costruzione del nuovo circolo ARCI significa per noi dover pagare ogni mattone e ogni sacco di cemento togliendo da già striminzite buste paga la quota per cui ci siamo autotassati. Ma senza il notevole contributo della locale sezione del PCI, di altre sezioni e case del popolo, vicine e lontane, dell'Unione comunale del PSI e di buona parte della popolazione non saremmo arrivati vicini a un traguardo che solo tre anni fa poteva sembrare irraggiungibile.

L'ultimo tratto di cammino è però tutto in salita; abbiamo già qualche debito e altri dovremo farne; è indispensabile allora consolidare lo spirito unitario ricreatosi in questo paese attorno alla costruzione del nuovo circolo e poter contare sulla partecipazione attiva di soci e non soci.

Ai giovani, con cui è così difficile trovare un linguaggio comune, chiediamo di partecipare, di creare fin da ora le condizioni per avere un proprio spazio all'interno del circolo, per arricchire il quadro della futura vita associativa, sia pure nei limiti dalle strutture esistenti; a tutti loro ricordiamo che saranno, fra qualche tempo, i responsabili della gestione di quello che noi oggi costruiamo.

Renzo Baroncini
Presidente ARCI Mugnone

Comunicazioni

La conferenza comunale del PCI

Il 4-5-6 marzo si è tenuta a Fiesole la 4. Conferenza del Comitato Comunale del P.C.I. Fiesolano. Nel corso dei lavori si è a lungo discusso sull'esperienza maturata dall'intero partito negli ultimi anni. Per rendere più incisiva la presenza delle sezioni nel territorio è stato rivisto il ruolo del Comitato Comunale.

Questo non sarà più l'organismo dirigente del partito a livello locale, bensì centro di coordinamento tra le diverse sezioni sulle questioni amministrative e i compagni impegnati nei gruppi del Consiglio Comunale e di circoscrizione ed il partito.

È stata inoltre ribadita la necessità di riformulare compiti e funzioni del Comitato Regionale Toscano nei confronti delle Federazioni in rapporto alle nuove articolazioni in zone del partito. È stato infine nominato il nuovo Comitato Comunale, composto dai compagni: Ferruccio Vannucci, confermato segretario, Mario Cotugno, Mauro Latini, Piero Longosci, Luciano Orsecci, componenti la segreteria. Ed inoltre: D. Bartolini, M. Castaldi, G. Celli, B.

Chiari, P. Consumi, F. Franceschini, A. Frangioni, A. Marchi, S. Masi, V. Monnetti, R. Nocentini, A. Pesci.

Le proposte sulla casa in Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale di Fiesole ha approvato un ordine del giorno presentato dal Gruppo Consiliare comunista sui *problemi della casa*, in cui sono contenuti proposte rivolte al Governo (per un rifinanziamento del piano decennale, la riforma degli IACP, la legge sul risparmio-casa, la modifica della legge di equo canone che vada incontro alle esigenze di inquilini e piccoli proprietari con una graduazione degli sfratti, la riforma della tassazione sulla casa che riduca la stessa soprattutto a vantaggio dei piccoli proprietari); alla Regione Toscana (per un Piano Regionale sulla casa e per definire intese con Istituti bancari sulla contrazione dei mutui ordinari per la casa); ai Comuni dell'area fiorentina (per costituire un organo dell'Associazione Intercomunale in cui si definiscano linee di sviluppo e aree per nuove costruzioni, per approfondire il tema del recupero del patri-

monio esistente, per spingere la proprietà privata e degli enti previdenziali e assicurativi ad una riapertura del mercato degli affitti).

La sottoscrizione per *Fiesole Democratica* ha raggiunto al 31 marzo la somma di L. 772.000. Ringraziando coloro che hanno inviato il loro contributo la Redazione ricorda che la sottoscrizione è ancora aperta.

Nell'ultimo numero abbiamo commesso un errore: in pag. 8 si comunicava che il "rappresentante del Comune di Fiesole nell'Assemblea del Consorzio delle risorse idriche è l'Ass. Antonello Nuzzo". È invece Giovanni Sani del Gruppo socialista, nominato dal Consiglio Comunale del 30 marzo u. s.

Libri ricevuti

Tommaso Miceli, *Poesie in Cellophane, I dispari*, Milano 1980, pp. 64.

Sisifo è una collana di testi poetici illustrati della casa editrice "I DISPARI" di Milano e nel suo 18° volumetto (tascabile) ha pubblicato quarantadue poesie, "sparse", di Tommaso Miceli, scandite da tre disegni di Giorgio Michetti, più uno in copertina.

Del giovane autore, alla sua prima raccolta di versi, sappiamo che vive a Milano, ma non in quali faccende affaccendato, cosa non del tutto trascurabile in quanto a poetica, e la sorpresa ci sorprende ancor più, perché dal di dentro (delle poesie, dico) non si ricava tanto l'impegno civile quanto un'atti-

tudine cerebrale se destino di noi moderni è poi la poesia civile o politicamente tout court. Per noi almeno, per i quali ideologia e linguaggio sono ostinatamente legati così da essere arbitri anche di Miceli che "Tappato in casa / come un carcerato (...)" non parla più.

* Paolo Magrini, *Con il PCI tra la gente di Paestrina*, Roma 1980, pp. 211, L. 8000.

Magrini, ex bracciante, militante comunista, che ha già pubblicato *Per una fetta di pane e il treno racconta*, continua il suo impegno narrativo con questo libro in cui le vicende umane e politiche costituiscono un contributo alla più recente storia del PCI nella provincia romana (il libro può essere richiesto presso la libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure 2, Roma).

Frammenti di storia fiesolana

Il castello di Vincigliata

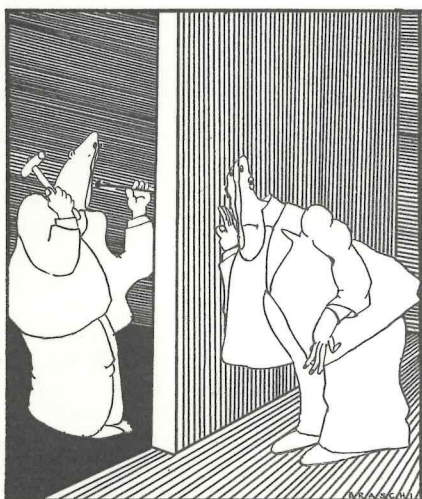
Le passeggiate dei fiorentini nei dintorni della loro città hanno delle mete tradizionali conosciute fino dal secolo scorso. Una di queste è il castello di Vincigliata, nel comune di Fiesole, al quale si arriva attraverso la via di Vincigliata che parte da via D'Annunzio, nel comune di Firenze. Non tutti però sanno che il castello non è stato che in minima parte ricostruito sull'originale; per il resto fu praticamente "inventato" dall'architetto Giuseppe Fancelli nel 1855. A lui infatti si rivolse Giovanni Temple-Leader, geniluomo inglese nato nel 1810 e morto nel 1889 a Firenze. Questi amava molto la nostra città nella quale era venuto ad abitare in una casa di piazza Pitti. Acquistò dagli Alessandri una antica torre del contado di Fiesole già appartenuta ai Visdomini, famiglia tra le più antiche, ricche ed illustri di Firenze. Avevano case e torri in via delle Oche e il patronato sulla chiesa di san Michele, detta appunto Visdomini, che oggi si affaccia sulla piazzetta omonima, dove fu costruita nel 1364, mentre in origine si trovava dove oggi sorge la Cupola del duomo di Firenze. La chiesa fu demolita nel 1294 circa, proprio per far

posto alla nuova cattedrale. La chiesetta fu "spostata" su un terreno donato dai Del Palagio, famiglia che aveva molti possedimenti in Fiesole, precisamente sopra l'attuale abitato di Pian di Mugnone, e la prima pietra fu benedetta da un altro fiesolano, il famoso e santo vescovo Andrea Corsini. I Visdomini amministravano la Chiesa fiorentina quando la Sede Vescovile era vacante. Ma non godevano di buona fama, perché sembra che in tali periodi curassero più il proprio interesse che quello della Chiesa.

Tornando a Vincigliata, che si trova citata già in un documento del 1031, dai Visdomini passò agli Usimbardi, poi ai Ceffini da Figline, ai Bonaccorsi e infine agli Alessandri. Essi vennero in possesso di questo castelletto, chiamato La Torre, assieme ai terreni adiacenti. Così descrisse il luogo Guido Carocci: "Framezzo agli arboscelli stentati ed alle piante selvatiche e parassite che coprivano la parte meridionale del poggio di Vincigliata, apparivano ricoperti d'edera e di borrhaccina i rovinosi avanzi di una di quelle ville fortificate che fatte a guisa di castelletti, popolavano nel medioevo i monti del Valdarno fiorentino. Era una costruzione rettangolare di solide mura, coi resti d'una torre e di un antemurale che costituivano un insieme pittoresco il quale forniva

va agli artisti un attraente soggetto di studi ed ai novellieri una fonte inesauribile di fantastiche leggende". Gli Alessandri lasciarono il castello nel più completo abbandono, tanto che si ridusse ad un cumulo di rovine. Le acquistò, insieme a parte del poggio, il Temple-Leader, che fece costruire ex novo quello che nell'ottocento si immaginava fosse un castello medioevale. La parte più interessante, forse l'unica autentica, è il cassero che comprende qualche resto dell'antico edificio e comunque ne conserva le forme e i caratteri.

Franca Mazzoni Pieralli



Non ascoltare
dietro il muro!

LEGGI E
SOSTIENI

Fiesole Democratica

Sottoscrivi sul
c.c. postale n. 11249505
- Fiesole democratica

Fiesole Democratica

Direttore responsabile:

Ivano Tognarini

Comitato di redazione:

Domenico Bartolini, Graziano Braschi, Paolo Bulletti, Silvano Ferrone, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri.

disegni di Paolo Della Bella e Massimo Presciutti

Hanno collaborato a questo numero:

R. Baroncini, G. Bassi, B. Chiari, D. Gazzarri, M. Gozzini, B. Incatasciato, W. Malvezzi, F. Mazzoni Pieralli, S. Merlini, A. Nuzzo, P. L. Onorato, L. Orsecci, M. Ramat, F. Vannucci, F. Vettori, G. Zetti.

Redazione: P.za del Mercato, 5 - 50014 Fiesole - Telefono 055/599921

Arti Grafiche C. Mori, Via Cavour, 21 Firenze